

La Chiesa Il pastore si prostra: fedeli in silenzio, poi campane a festa. Applauso per Moretti, ricoverato a Roma

Bellandi, dieci sì a Salerno

Nuovo arcivescovo, ingresso in città e solenne consacrazione in un Duomo gremito

«Sì, lo voglio». Andrea Bellandi risponde così, per dieci volte, alle domande che gli pone il cardinale Giuseppe Betori, l'arcivescovo di Firenze che ieri sera presiede la celebrazione di

ordinazione episcopale. E dinanzi a tutti i vescovi presenti e ai fedeli, che gremiscono la cattedrale, accetta, tra l'altro, di prendersi cura «con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e i diaconi di guidarlo sulla via della salvezza».

Carillo e Pecorelli alle pagg. 26 e 27



La Chiesa, l'evento

Dieci «sì lo voglio» il nuovo arcivescovo tra emozione e gioia

►Nel duomo di San Matteo gremito il rito solenne della consacrazione ►Il pastore si prostra, folla in silenzio campane a festa dopo l'ordinazione

Giuseppe Pecorelli

«Sì, lo voglio». L'arcivescovo Andrea Bellandi risponde così, per dieci volte, alle domande che gli pone il cardinale Giuseppe Betori, l'arcivescovo di Firenze che ieri sera presiede la celebrazione di ordinazione episcopale. Sono le parole con cui assume gli impegni del suo ministero. E dinanzi a tutti i vescovi presenti e alla gente di Salerno-Campagna-Acerno, che gremisce la cattedrale, accetta, tra l'altro, di prendersi cura «con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e i diaconi di guidarlo sulla via della salvezza». Il sì del nuovo pastore della chiesa di San Matteo è forte, deciso, per dire la convinzione, e la gioia più volte espressa, con cui accetta di guidare la diocesi. All'inizio del rito, monsignor Bellandi ha ascoltato la lettura delle parole della Bolla di nomina pontificia, in cui Papa Francesco annuncia di trasferirlo «dall'Arno all'Irno», costituendolo arcivescovo.

L'ANNUNCIO

Nell'omelia, il cardinale Betori ricorda a Bellandi, suo vicario generale a Firenze fino al 4 maggio

scorso, che il suo primo compito sarà quello dell'annuncio. «È questo il nostro primo dovere come vescovi: dire agli uomini e alle donne del nostro tempo la luminosa verità di Cristo e proporre la gioiosa esperienza della comunione nella Chiesa, con la gioia del Vangelo e la libertà, la franchezza, la testimonianza. Tutto questo, oggi, nella prospettiva di una Chiesa in uscita». «Come hai voluto scrivere nel tuo stemma - ricorda - Visus est et vidit, a dire la tua immedesimazione con ogni uomo. È l'esperienza di Zaccheo, che comincia a vedere con occhi nuovi la presenza di Dio e della sua salvezza in Gesù, se stesso e il mondo solo quando su di lui si è posato lo sguardo di Gesù. Questo sguardo, caro don Andrea, ti ha accompagnato lungo tutta la tua vita, si posa su di te oggi, continuerà ad accompagnarti nei giorni a venire, perché tu possa scoprire la presenza di Dio nel volto di Cristo e in quello della gente a cui oggi ti affidiamo, che, ne siamo certi, già ti accoglie e ti vuole bene». Al termine dell'omelia, è solenne il momento in cui il pastore si prostra mentre vengono intonate le litanie ed il silenzio riempie la cattedrale quando, prima il cardinale Betori, poi i consacranti, il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, e Filip-

po Santoro, arcivescovo di Taranto, e gli altri cinquanta vescovi presenti impongono le mani sul capo del nuovo pastore. Si liberano le campane a festa quando l'arcivescovo di Firenze legge la preghiera di ordinazione, al termine della quale Bellandi è vescovo. La folla applaude. Seguono poi i riti definiti "esplicativi": l'unzione con l'olio del Sacro Crisma, la consegna dell'anello sponsale, l'imposizione della mitria, richiamo alla santità, l'affidamento del bastone pastorale. Bellandi sente la solennità del momento e l'emozione si legge sul volto quando siede sulla cattedra ancora un po' impacciato, in particolare nel reggere il pastorale. Ancora il battere delle mani e le campane segnano il momento storico per la chiesa salernitana, che ha ora il suo centoquindicesimo vescovo.

L'ABBRACCIO

L'emozione si scioglie nell'abbraccio con i confratelli, che esprime il pieno inserimento nel collegio dei vescovi. Il saluto più caloroso è del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e rettore del seminario quando monsignor Bellandi vi entrò nel 1979. Si scambiano qualche battuta e Bassetti, maestro con l'allievo diventato vescovo, non trattiene la commozione. La celebrazione

prosegue presieduta dallo stesso Bellandi e animata dal coro dell'arcidiocesi, arricchito da cantori dei cori di tante comunità diocesane e dai giovanissimi strumentisti del Liceo Alfano I. Al termine, l'arcivescovo benedice la folla, ma non si limita ai fedeli della navata centrale. Va oltre e raggiunge l'atrio e piazzetta Piantanova, dove altri hanno seguito il rito attraverso i maxischermi. L'ultimo atto è un saluto, «breve dice - ci mancherebbe dopo que-

sta sauna», un ringraziamento al Papa, al cardinale Betori e agli arcivescovi emeriti Gerardo Pierro e Luigi Moretti, per cui Bellandi chiede un applauso. «Non è qui per ragioni di salute - spiega - ma mi ha assicurato che avrebbe seguito la celebrazione attraverso la televisione. Mi affiderò ai suoi sapienti e sperimentati consigli di cui avrò bisogno». Ringrazia infine il cardinale Renato Raffaele Martino, «che mi onora della sua presenza», il cardinale Bassetti,

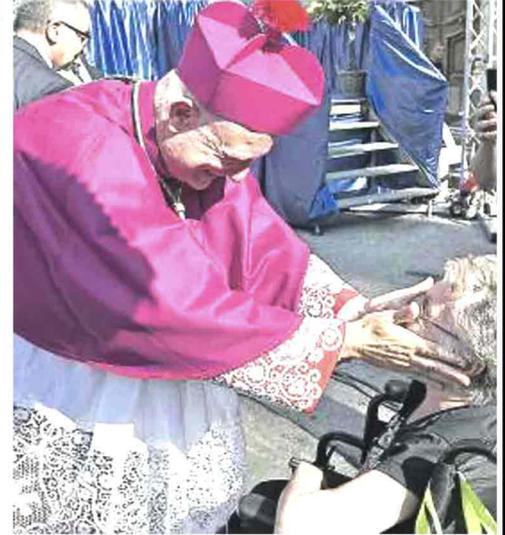
che chiama «don Gualtiero», ma anche gli esponenti di altre fedi perché il «dialogo ecumenico e interreligioso sono imprescindibili» (sono in basilica gli imam di Firenze, Eboli e Battipaglia, ndr). Il rito si conclude con le parole dell'arcivescovo Pierro, anche a nome di monsignor Moretti. Ringrazia Betori per il dono del nuovo arcivescovo alla chiesa di Salerno e conclude con il suo classico «evviva» rivolto a Salerno, a San Matteo e al nuovo pastore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AFFETTUOSA OMELIA
DI MONSIGNOR BETORI
E IL SALUTO CALOROSO
DEL CARDINAL BASSETTI
AL TERMINE L'«EVVIVA»
DI MONSIGNOR PIERRO**

La giornata



LA GIORNATA

Qui accanto l'incontro tra monsignor Bellandi e Filomena, l'anziana di Eboli protagonista di una guarigione ritenuta prodigiosa; sotto il saluto caloroso del nuovo arcivescovo ad alcuni fedeli. A destra alcuni dei momenti più significativi del rito della consecrazione in cattedrale: il presule prostrato in preghiera sul pavimento in mosaico del duomo di San Matteo, e l'imposizione delle mani da parte dei cinquanta vescovi presenti. Sotto, infine, il momento della distensione dopo la cerimonia solenne: il calice levato in alto, l'arcivescovo brinda idealmente con la città intera.

FOTOSERVIZIO TANOPRESS - FRANCESCO PECORARO





L'INGRESSO Monsignor Andrea Bellandi accolto ieri pomeriggio in piazza Amendola dal prefetto Francesco Russo, dal sindaco Enzo Napoli, dai primi cittadini di numerosi centri della Diocesi e da Paki Memoli in rappresentanza della Provincia
FOTO TANOPRESS



SIMBOLI
Monsignor Bellandi sotto gli stemmi di Comune e Provincia e con il cardinal Martino



L'omaggio

Applauso per Moretti ricoverato a Roma

Non è stato presente fisicamente ma lo è stato spiritualmente. Luigi Moretti è stato il grande assente alla manifestazione. Fino all'ultimo momento si era soltanto detto che non stava tanto bene. A fine evento, invece, è stato ufficializzato il suo ricovero in ospedale a Roma. Come è accaduto tante altre volte anche se, sindaco Napoli e suo successore, hanno precisato entrambi che «tornerà presto... in fondo c'è un lavoro che lo attende qui a Salerno». E Bellandi ha voluto ringraziare proprio lui - la cui funzione di consacrate è stata svolta dal cardinale Crescenzo Sepe - chiedendo un applauso ma, tra i suoi pensieri, uno ufficiale è andato anche ad un altro suo predecessore, Gerardo Pierro.